

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVIII N. 3 MARZO 2017

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

## Chiesa in prima fila sul territorio



Qualcosa si muove sul tema del lavoro nel Frusinate, tra le province più disastrose d'Italia da questo punto di vista, anche grazie all'impegno della Chiesa. Nel giro di pochi mesi, infatti, per la terza volta si sono riuniti i tre vescovi delle Diocesi presenti sul territorio – questa volta è stata proprio Anagni ad ospitare l'incontro – con l'impegno preciso di individuare proposte per iniziare a riavviare in qualunque modo un meccanismo di lavoro e sviluppo inceppato, praticamente inesistente. Una vicinanza concreta, e non solo a parole, a quanti un lavoro non ce l'hanno, non l'hanno mai avuto o lo hanno perso a 40-50 anni, in quella sorta di terra di nessuno del ciclo produttivo che ti separa anni luce dalla pen-

sione ma che ti accomuna già a quelli "vecchi" per trovarne un altro di impiego. E con queste persone, raggruppare sotto la sigla della Vertenza Frusinate, i tre pastori Loppa, Spreafico e Antonazzo, si sono confrontati, ma soprattutto messi in ascolto, dando quindi delle garanzie: aiuteranno a mantenere accesa l'attenzione di tutti sul dramma della mancanza di lavoro (è fondamentale anche parlarne e in effetti è dispiaciuto constatare come la stampa locale abbia un po' snobbato questo incontro) e sosterranno l'azione di tutti i sindaci che vorranno individuare nei centri storici dei loro paesi degli interventi di manutenzione, di bonifica e di risanamento delle case disabitate, con il doppio e preciso obiettivo di creare lavoro e offrire

abitazioni a basso affitto, e anche così dando una mano ad alleviare una delle voci di spesa più gravose per le famiglie. Vanno inoltre create sinergie per creare circuiti turistici davvero degni di questo nome, in un territorio che non hanno da invidiare ad altri più celebrati, e visitati. Tutto questo, è stato ancora l'auspicio dei tre presuli, senza perdere altro tempo. Un tempo che tutta la Chiesa italiana non intende sprecare, anche e soprattutto in vista della Settimana Sociale di Cagliari, nel prossimo autunno. E così tutte le Diocesi sono già impegnate nel raccogliere e comunicare le "buone pratiche" in tema di lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale", secondo il refrain che accompagnerà l'appuntamento sardo. Sono già

all'opera tanti giovani, non a caso chiamati **Cercatori di LavOro**.

Anche la Diocesi di Anagni-Alatri ha intrapreso un cammino virtuoso, con l'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro (vi invitiamo a leggere il contributo del suo responsabile, Giambattista Taboga, a pagina 12 di questo numero per cogliere gli aspetti preminenti di questo operato) che ha già una sua visibilità digitale e che altre iniziative ha già in cantiere. Un tema – questo del **LavOro** – che anche come mensile della comunità ecclesiale vogliamo seguire sempre più da vicino: contributi, suggerimenti, proposte sono dunque ben accetti. Pronti a dedicare un titolo a tutta pagina ad un posto di lavoro in più, ad un uomo che ha ritrovato la dignità di sfamare i figli con il sudore della fronte, ad una donna che non deve più barcamenarsi per mettere insieme il pranzo con la cena. E a un pacco-viveri in meno da richiedere alla Caritas.

Igor Traboni

"In Dialogo"  
in tutto il mondo

da pagina 6

Papa Montini  
e Bonifacio VIII

da pag. 8

L'Apparizione  
alla Santissima

a pag. 16



**C**arissimi, per aprire il cuore e gli occhi non c'è bisogno di miracoli e di visioni. Basta la Parola di Dio, e il suo ascolto disinteressato, per guardare la vita con occhi rinnovati e riconoscere negli altri un dono che ci consegna la presenza di Gesù Cristo. Per aprire gli occhi non servono visioni ... Bastano gli orecchi ...

è questo il senso del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima di quest'anno, *"La Parola è un dono. L'altro è un dono"*. Già il titolo ci orienta a vivere la Quaresima come tempo favorevole e tirocinio di ringiovanimento del cuore nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel Prossimo. Lo Spirito ci guida a compiere un vero cammino di conversione, un autentico catecumenato spirituale per riscoprire le esigenze della nostra appartenenza al Regno e le nostre responsabilità davanti al dono del Battesimo. Sappiamo che tutta la Quaresima punta alla Veglia pasquale e gli elementi di questo cammino di trasfigurazione sono la preghiera, il digiuno e la misericordia. Papa Francesco nel suo messaggio sottolinea,

Il messaggio per la Quaresima 2017

# La Parola apre gli occhi

Al Popolo santo di Dio che è in Anagni-Alatri



però, la centralità e l'importanza della Parola di Dio che, in questo periodo, siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità e con uno scopo ben preciso: **"essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi"**.

La pagina del Vangelo a cui il Papa si ispira è la parabola dell'uomo ricco "distratto" e del povero Lazzaro, riportata nel Vangelo di Luca (16, 19-31). Il primo tempo della parabola presenta i due personaggi principali e la loro vita su questa terra. La morte, uguale per tutti e due, introduce il secondo tempo e descrive la loro esistenza nell'aldilà. La prima scena descrive il povero in maniera molto dettagliata: la sua condizione è disperata, ha bisogno di tutto e di tutti, giace alla porta del ricco, nessuno si cura di lui, solo i cani vengono a leccare le sue ferite. è in una condizione di degrado assoluto. Ma è l'unico personaggio delle parabole lucane che ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". è un personaggio che assume anche un volto, ha una storia, è un essere amato da Dio ... Non è un ingombro





fastidioso, ma è un appello a convertirsi, ad aprire il cuore all'altro, perché ogni persona è un dono ... La Quaresima è tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui il volto di Cristo.

Ma per il ricco Lazzaro è invisibile. Del ricco non si dice che è cattivo, ma che è semplicemente distratto. Cieco per Dio e indifferente alla miseria dell'altro. Non ha un nome. Se lo avesse, sarebbe abusivo, in quanto titolare di una vita vuota ... Il peccato lo acceca. Il suo attaccamento al denaro lo rende vanitoso e superbo, ma soprattutto cieco. Per chi è corrotto dall'amore per la ricchezza non esiste altro che il proprio io. Perciò le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. La seconda parte della parabola presenta la vita oltre la morte e ci assicura che non si può essere amici di Dio nell'eternità, se ci si è dimenticati dei propri fratelli nella miseria. La morte fa da trampolino al ribaltamento delle situazioni: Lazzaro siede alla tavola del banchetto; il ricco se ne sta fuori nei tormenti. Egli non soffre perché è stato ricco né Lazzaro è felice solo perché

è stato povero. È il cuore che ha deciso. È stato fondamentale il loro atteggiamento davanti a Dio e alla Sua Parola. Ce lo dimostra il seguito della parabola. Difatti il ricco chiede ad Abramo di mandare Lazzaro ad avvisare i suoi fratelli ancora in vita per ammonirli e metterli in guardia. L'apparizione di un morto rimedierebbe a tutto. Li metterebbe sulla buona strada. Ma Abramo risponde: *"Hanno Mosè e i profeti. Ascoltino loro"* (v. 29). E, di fronte all'insistenza del ricco, aggiunge: *"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"* (v. 31).

Ecco, allora, il vero problema del ricco e di tutti coloro che non fanno di Dio il baricentro della propria vita: la radice di tutti i mali è **"il non prestare ascolto alla Parola di Dio"**; questo porta a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiu-

dere il cuore al dono del fratello".

Viviamo, allora, questa Quaresima con più attenzione al dono della Parola e al dono dell'Altro. *"Come il Padre ha amato me anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore?"* (Gv 15,9). Perché Gesù è felice? Perché sa amare? Perché è amato dal Padre. Il Padre gli ha dato tutto. Vive di questo dono. È felice di essere amato e, quindi, la sua vita è amore! Se vogliamo essere felici, dobbiamo prenderci cura di qualcuno. La felicità più grande è vivere come Gesù e prendersi cura di chi incrocia i nostri passi. Provare per credere. Solo l'amore vero dà la felicità vera.

In questa Quaresima continuiamo a portare avanti l'impegno del Giubileo Straordinario della Misericordia. La pagina del Vangelo commentata da Papa Francesco ci aiuta a vivere celebrando e vivendo ancora la misericordia divina che cerca la nostra povertà e la ama. E la nostra povertà, cercata e amata, diventa a sua volta misericordia per tutti. Allora, attenzione, affetto e generosità totali verso le famiglie in difficoltà per mancanza di casa, di pane, di lavoro, di salute, di con-

cordia; verso bambini, ragazzi e giovani nel nostro impegno di educarli con un'attenzione particolare alla Scuola e a tutti coloro che vi operano; verso i fratelli e sorelle stretti nella morsa del terremoto e del gelo di questo inverno particolarmente arcigno e impietoso ...

Papa Francesco, al termine del suo messaggio, incoraggia tutti i fedeli ad esprimere il rinnovamento spirituale, frutto dell'impegno quaresimale, nelle varie "Campagne di Quaresima" e iniziative proposte dalle nostre Chiese.

Per quanto riguarda la nostra Diocesi, invito tutti a mettere a disposizione della Chiesa di Rieti e del suo vescovo Mons. Domenico Pompili, il frutto della *"Quaresima della carità"*, come gesto concreto e visibile della nostra conversione e della nostra fraternità.

Auguro a tutti una bella primavera quaresimale, una proficua stagione di rinnovamento personale e comunitario per una buona e santa Pasqua

Anagni, 1 marzo 2017  
*Mercoledì delle Ceneri*

+ Lorenzo, vescovo



Molto partecipato l'incontro di Fiuggi

# Chiesa viva con animatori preparati

Il vescovo Loppa ha rimarcato l'importanza della pastorale giovanile e vocazionale

di Igor TRABONI

Il Vescovo Lorenzo Loppa ha riunito a Fiuggi tutti gli operatori pastorali della Diocesi, alla presenza dei vicari e di tanti sacerdoti. Straordinaria la partecipazione, con circa 200 persone che operano nelle parrocchie a vario livello, dal catechismo all'animazione della liturgia alle Caritas. Un appuntamento questo oramai classico, ma niente affatto scontato nei contenuti, che il presule ripete ogni anno per l'appunto all'inizio della Quaresima, come pure del periodo di Avvento.

E questo incontro presso il Centro pastorale di Fiuggi è servito ancora una volta per fare il punto sul da farsi, sullo stato delle cose e per migliorare quanto già posto in essere, in un colloquio diretto e fruttuoso con gli stessi operatori pastorali.

Il Vescovo si è dapprima soffermato proprio sulla figura dell'anima-

tore, sulla sua spiritualità che lo porta quindi ad essere un evangelizzatore in prima persona. Monsignor Loppa nel suo intervento ha fatto emergere i tanti aspetti positivi che coincidono con la figura dell'animatore, così come peraltro mette in risalto il quinto capitolo della Evangelii Gaudium, l'esortazione apostolica di Papa Francesco, in tutti i vari campi di impegno.

Ai presenti è stato quindi donato il documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi che, come noto, avrà come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Assieme al documento, pure questo contenuto nell'apposita cartellina consegnata a tutti i presenti, c'è anche il questionario voluto dalla Cei proprio per raccogliere indicazioni dalle varie Chiese su questo tema del rapporto tra giova-



ni e fede e del collegamento con il discernimento della vocazione.

"La pastorale giovanile e quella vocazione – ha detto tra l'altro monsignor Loppa – assumono un significato sempre più importante: dobbiamo chiederci come stiamo accompagnando i nostri giovani nel discernere quella che può essere la loro vocazione; una vocazione che è anche alla vita, ad una strada di amore. Puntare su questo tipo di pastorale – ha sottolineato con una ulteriore bella immagine il vescovo – significa anche ringiovanire la nostra Chiesa in tutte le sue componenti.

Peraltro, la diocesi di Anagni-Alatri da tempo è in cammino lungo questa direttrice che va ad integrarsi molto bene con il tema individuato dell'educazione; in questo secondo anno, ad esempio, la Chiesa locale è chiama-

ta a riflettere sul rapporto che c'è tra comunità cristiana e scuola.

Prima di chiudere i lavori, il vescovo ha infine relazionato i presenti sui risultati del recente "tavolo di Folgarida", l'incontro annuale con tutti i sacerdoti responsabili dei vari uffici della Diocesi.

**ANAGNI ALATRI**  
**CINO**  
VENEDELLA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVIII, n. 3 - Marzo 2017  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

**DIRETTORE:**  
Igor Traboni

**IN REDAZIONE:**  
Claudia Fantini

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

**AMMINISTRATORE**  
Giovanni Straccamore

**HANNO COLLABORATO:**  
Sante De Angelis,  
Cristana De Santis,  
Paolo Fiorenza,  
Gigino Minnucci,  
Giorgio Alessandro Pacetti,  
Filippo Rondinara,  
Giambattista Taboga

**EDITORE**  
Diocesi di Anagni-Alatri

**FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA**  
Editrice Frusinate srl - Frosinone





Rinnovato il Consiglio

# L'Ac pronta a nuove sfide nel servizio

Impegno e testimonianza

a cura della REDAZIONE

**P**resso il Leoniano di Anagni si è svolta la XVI Assemblea Diocesana elettiva dell'Azione Cattolica di Anagni-Alatri, sul tema: "Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale".

Circa ottanta persone, giovani e adulti, tra delegati e rappresentanti delle varie parrocchie della nostra Diocesi, si sono riunite non soltanto per eleggere il nuovo Consiglio diocesano, ma anche e soprattutto per riflettere, confrontarsi, approfondire il senso della propria appartenenza all'associazione e progettare insieme un percorso che veda l'Azione Cattolica sempre più presente nel cammino della nostra Chiesa locale.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo Lorenzo Loppa, che l'Azione Cattolica ha ancora una volta ringraziato per l'affetto, la vicinanza, la disponibilità, il sostegno che ha sempre manifestato nei confronti della nostra associazione. "Rinnoviamo con gioia e soprattutto con l'aiuto

del Signore – ha detto tra l'altro il presidente uscente Gino Fiorini – il nostro impegno al servizio della Chiesa e, in particolare modo, della nostra Chiesa diocesana e alla vita delle nostre comunità parrocchiali. In un territorio, il nostro, segnato in questi ultimi anni da grandi difficoltà che rendono difficile persino il vivere quotidiano, in un territorio dove si avverte il mutamento e l'indebolimento di quel sistema di valori ai quali tradizionalmente si ispiravano le scelte concrete delle persone, noi laici di Azione Cattolica siamo chiamati a rendere bella, e quindi attraente, la Chiesa nel suo andare tra la gente. L' Azione Cattolica deve farsi carico di aiutare la comunità cristiana e non; deve aprirsi ai problemi del territorio anche attraverso opportune iniziative di testimonianza e di servizio. Ma il punto focale rimane, per noi di AC, la formazione: continua e intesa sempre come percorso condiviso. "E non c'è formazione che non sia innanzitutto formazione spirituale se-



ria, intensa, che interpellì in profondità la persona, la sua testimonianza, la qualità del suo servizio. Ci vuole un'Azione Cattolica che animi il cuore di quella inquietudine evangelica che permette di guardare al prossimo, ad ogni prossimo, come dono di Dio".

Quello vissuto al Leoniano è stato sicuramente un momento importante, bello, pieno di condivisione e di corresponsabilità. Quella corresponsabilità che porta a pensare ad una Azione Cattolica pronta ad affrontare nuove sfide, a spendersi, pronta a testimoniare innanzitutto la bellezza di un Incontro, quello con Cristo, capace di impregnare ognuno di noi di quella novità che trasforma, rende nuove le cose. Per tornare allo svolgimento dell'assemblea ve-

ra e propria, c'è da dire che nel pomeriggio si è proseguito con l'approvazione del documento programmatico e l'elezione del nuovo Consiglio che guiderà l'AC nel prossimo triennio.

Sono risultati eletti: Gino Fiorini, Sabrina Atturo, Antonio Salvi, Elena Retarvi, Silvia Anielli, Orlando Reali, Massimo Cerasaro, Daniele Amatino, Caterina Castagnacci, Michela Casali, Giulia Coletta, Giovanna Santobianchi, Michela Sarandrea, Francesca Di Maggio, Barbara Nardi e Daniele Di Girolamo.

Nei giorni scorsi si è riunito il direttivo che ha votato una terna di nomi, consegnata al Vescovo per la scelta del presidente, come da prassi. Nel prossimo numero di Anagni-Alatri Uno daremo conto della nomina.

Cresce la Comunità di Trivigliano

# "In Dialogo" presto anche in Argentina

Viaggio di Padre Matteo nell'America del Sud

a cura della REDAZIONE

**P**adre Matteo Tagliaferri, fondatore della Comunità In Dialogo, è tornato dal Perù, dove si è recato per i festeggiamenti del 13° anniversario del Centro di Reque, e da Buenos Aires, a Bariloche, in Argentina dove invece - su richiesta di sacerdoti e operatori sociali - ha visitato varie realtà in forte sviluppo sociale che si trovano a combattere con il problema della droga.

*"Queste comunità - ha detto tra l'altro padre Matteo - hanno saputo dell'attività della In Dialogo di Trivigliano, che già si trova in Perù e in Colombia, e quindi ci hanno chiamato per dare loro un aiuto".*

In Perù, dove ha potuto anche riabbracciare numerosi giovani che da diversi anni hanno finito il programma di recupero e che sono tornati a salutarlo non appena saputa la noti-

zia del suo arrivo, padre Matteo, accompagnato dall'operatore Giancarlo, ha trovato giovani belli e ancora pieni di luce e di serenità che esprimono voglia di vita e di umanità nuova.

Usciti dal tunnel della dipendenza, sono tornati a credere in alcuni dei valori più belli che l'umanità nuova. Usciti dal tunnel della dipendenza, sono tornati a credere in alcuni dei valori più belli che l'umanità può



esprimere: solidarietà, onestà, responsabilità, ma soprattutto sono capaci di un'umanità che si esprime stando vicino a persone che soffrono e che hanno bisogno di aiuto. Ma diamo ancora la parola allo stesso padre Matteo: *"Dopo essere stato alcuni giorni in Perù sono stato in Argentina, a Buenos Aires e a Bariloche, chiamato da due sacerdoti che lavorano nelle periferie argentine; sono rimasto stupefatto di come questi sa-*

*cerdoti, pur in mezzo a quelle povertà estreme, hanno saputo creare delle grandi strutture per aggregare adolescenti e giovani e toglierli così dalla strada e dalle situazioni di violenza e forte stato di degrado, hanno realizzato istituti che raggiungono fino a 2000 persone anche per aiutare i bambini a studiare fino alle nostre scuole secondarie. Hanno realizzato tutto questo con grossi sforzi e sacrifici, ma poi di*







fronte ai giovani che cadono nella droga, mi raccontavano i sacerdoti, <ci sentiamo impotenti, li vediamo in poco tempo distruggersi, vediamo che si allontanano, e tutte le nostre strutture e i nostri sforzi non bastano per aiutarli. Ci sentiamo impotenti. Abbiamo bisogno della vostra esperienza. Così – riprende padre Matteo - dal mese di maggio andrà da loro qualche nostro operatore che li aiuterà soprattutto a formare iCosì – riprende padre Matteo - dal mese di maggio andrà da loro qualche nostro operatore che li aiuterà soprattutto a formare il personale e, all'interno delle loro strutture, creeremo un centro di ascolto per le famiglie che già stanno vivendo questo grosso problema della droga. Da qui inizieremo a creare un centro riabilitativo della nostra Comunità come già esistono in Perù, in Colombia e in altre zone dell'America Latina”.



Questo viaggio ancora una volta ha confermato la sensazione che **viviamo in una cultura mutilata di qualcosa di dovuto che non c'è, per cui i problemi non trovano risposte adeguate, ma solo parziali.**

È una domanda di significato pieno alla vita che i giovani che cadono nella dipendenza della droga chiedono; è questa mortale “distrazione da se stessi” e dalle dimensioni interiori dell'uomo che crea disagi alla persona, (in fami-

glia come in società) e la rende inadeguata a vivere.

“Bisogna riappropriarsi – sottolinea padre Matteo - dei ‘pezzi’ di essere, di Luce, di intuizioni, di profondità, di Dio che abita e fa bella la persona, altrimenti atrofizzata, oscurata. Sono convinto che la dipendenza rivela all'uomo la sua a **radicale povertà. Ogni uomo ha le sue ferite, e ciascuno è ferito lì dove non è stato amato! Come molte volte mi trovo a dire ai giovani della Comu-**

**nità, una** persona può avere tutto, può avere le situazioni più favorevoli, ma se il suo spirito non vive, non ha niente. Invece, una persona può mancare di tutto, ma se è ricca nello spirito possiede il mondo. Voi vi trovate in questa situazione di poter possedere il mondo”, conclude il fondatore della Comunità di Trivigliano.

Voi vi trovate in questa situazione di poter possedere il mondo”, conclude il fondatore della Comunità di Trivigliano.

**CATTOLICA**

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



**CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni**

**Impianti**

**Termoidraulici**

**Elettrici**

**Manutenzioni**

**&**

**Condizionamento**

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:

S.S. 155 per Fiumicino, km. 3,500

03011 Tecchiena di Alatri (FR)

Tel. 0775.408155-404069-403100

Fax 0775.459608



Mezzo secolo fa la visita ad Anagni

# Bonifacio VIII nelle parole di Papa Montini

“Ha dato celebrità immortale a questa città”

di Sante DE ANGELIS

Siamo ancora nel pieno del cinquantesimo anniversario della visita pastorale che Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI, fece nella Chiesa anagnina. Ci sembra, quindi, doveroso ricordare questo evento storico. Il futuro Beato, infatti, sostando 50 anni fa in Diocesi (il 1° settembre 1966 ad Anagni e a Fumone, passando per la vicina Ferentino in Diocesi di Frosinone, allora Veroli-Frosinone-Ferentino) insistette sul concetto fondamentale della visita e della indimenticabile giornata: la continuità della Chiesa, nella sua storia, nei suoi insegnamenti, della sua missione. Paolo VI si soffermò sull'ininterrotto collegamento degli avvenimenti della Chiesa,

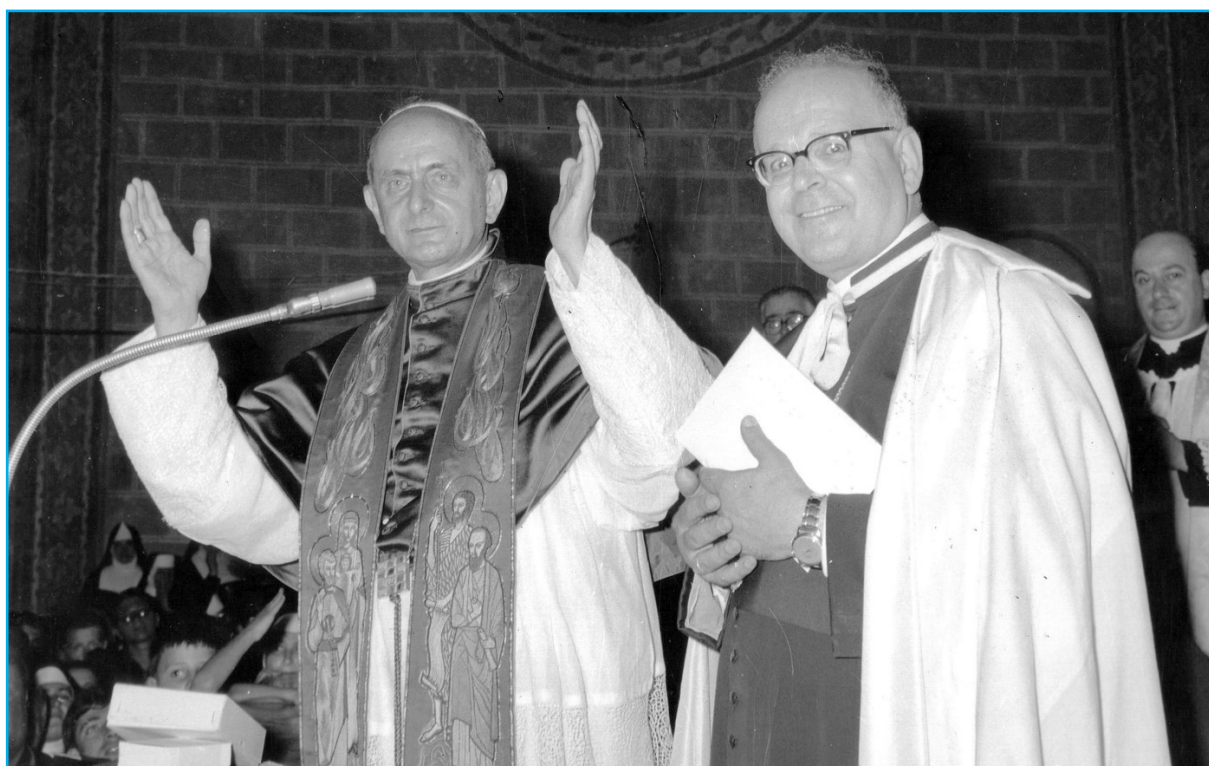
che sembrano vincere le distanze del tempo, e sulla necessità che i cristiani si facciano sempre guidare dalla sapienza e dall'amore della Chiesa madre. Accolto dal Vescovo diocesano monsignor Enrico Romolo Compagnone e dal sindaco Pier Ludovico Passa, il Santo Padre arrivò nella

Cattedrale di Anagni, dove incontrò la popolazione festante “Sono stato a venerare la memoria del grande e Santo Pontefice Celestino - disse Montini - ma non si può rievocare la memoria di questi senza ricordare anche quella del suo successore Papa Bonifacio che fu tanto diverso da lui,

formidabile nella sua azione per la Chiesa e che ha dato con la sua presenza e la sua opera celebrità immortale a questa città. Noi non stiamo qui - proseguì il Santo Padre - per avanzare rivendicazioni o tessere panegirici, né commemorazioni, ma unicamente per cogliere l'aspetto più



Foto: Archivio Accademia Bonifaciana







caratteristico dell'opera di questo Pontefice. Nessuno ebbe, forse, più di lui tanti nemici, nessuno, come lui, fu tanto bersagliato, calunniato e perfino oltraggiato. Perché? - si chiese Paolo VI -. Perché al di là di certi atteggiamenti della sua personalità, della sua politica, del suo carattere, egli è stato il Papa che più degli altri ha affermato l'Autorità del Romano Pontefice, la continuità che ad esso deriva dall'aver ereditato il potere che Cristo aveva dato a Pietro e in Pietro a tutti i successori. Egli svolse il suo mandato apostolico con forme di autentica luce. Bonifacio VIII - osservò il Sommo Pontefice - ha fatto quello che oggi si vorrebbe fare senza forse riuscirci: quello che oggi si chiama «la scala dei valori». Perché Bonifacio VIII ha avuto l'intrepida forza di affermare la formula della più piena e solenne autorità pontificia, il concetto - che fu, poi, dagli altri Papi meglio definito - dell'esistenza dei due poteri, uno spirituale, l'altro temporale, entrambi sovrani nel loro ordine, salvo che nella loro applicazione nella vita umana: i valori dello spirito devono condizio-



nare gli altri valori umani.

La lezione di questo Papa è il senso dell'appartenenza alla Chiesa, la comprensione degli obblighi di lealtà alla gerarchia per ogni cattolico, dal momento che appartiene a una società organizzata. La gerarchia - disse ancora il Santo Padre - è la causa efficiente, il principio di vita della Chiesa. Dio non ci ha lasciato camminare come pecore senza guida, ma ha incaricato qualcuno di organizzare il suo Corpo Mistico. Perciò alla gerarchia dobbiamo obbedienza, una obbedienza, capita, professata, meditata, non come schiavi o vinti, ma come figli



- continua a pag. 10





- segue da pag. 9

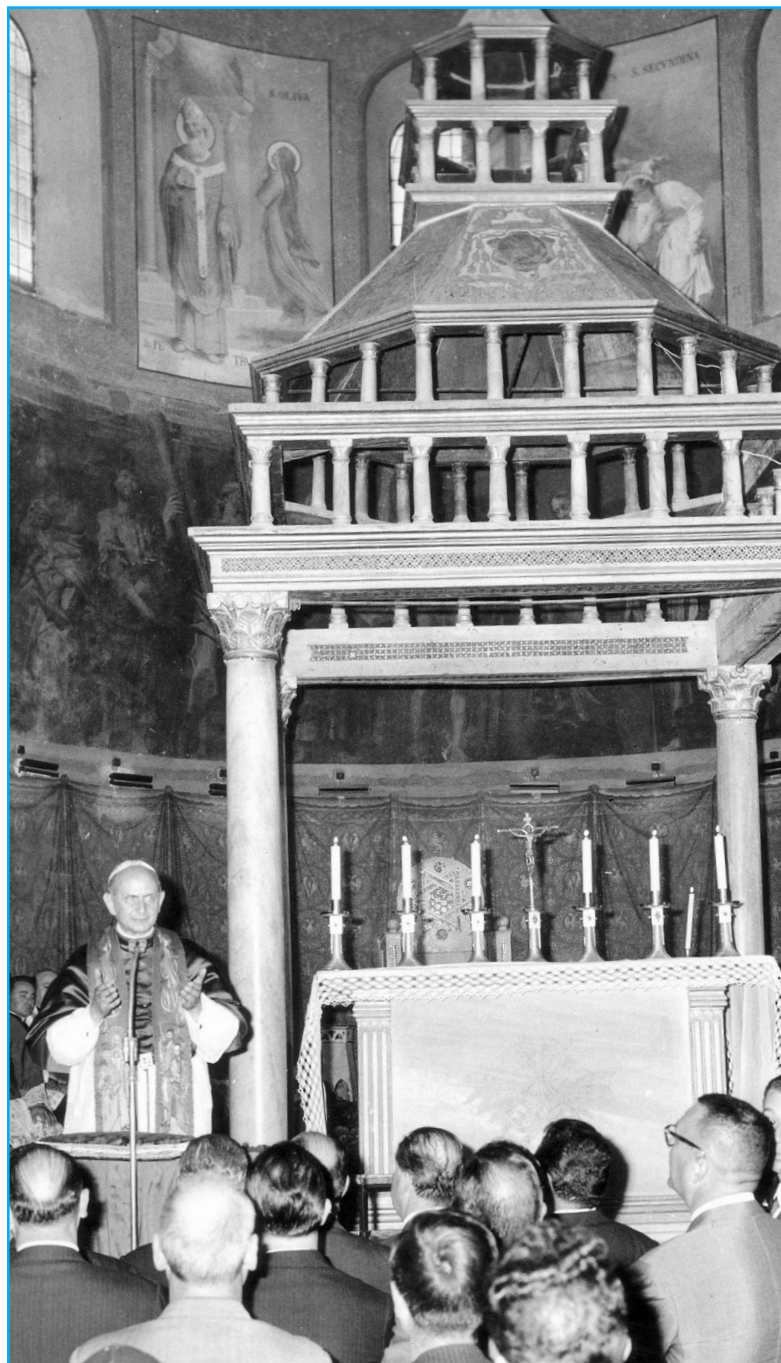


Papa Bonifacio in un affresco di Giotto

che la reclamano, l'amaro, la servono. Posso domandarvi - esclamò, a questo punto, il Papa, suscitando come risposta un fervido e prolungatissimo applauso - *la grazia che voi non vi rifiutate di amare il Papa?* «*Amate il Papa*», al quale senza suo merito o ricerca è affidata la singolare missione di rappresentare il Signore davanti alla Chiesa universale e che non ha altra aspirazione se non quella di salvare, di farvi felici, perché

la sua autorità è un servizio: il servizio del Servo dei servi di Dio”.

Accennando agli avvenimenti storici vissuti dalla Cattedrale di Anagni, da dove partirono varie scomuniche contro re e imperatori e dove ebbe inizio lo scisma d'Occidente, l'Augusto Pontefice esprime l'augurio di pace, di fraternità, di amore. Ed “il voto che da questo stesso luogo parta il fraterno invito a quanti sono ancora divisi dalla Chie-



sa perché sia ritrovata e raggiunta l'unità e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Perché questo avvenga - concluse Papa Montini - voi

dovete essere come lampade luminose nel cielo della Chiesa, esempio di carità e di rinnovamento spirituale come vuole il Concilio”.

## GENERAL COSTRUZIONI s.r.l.s.

- Costruzioni Edili
- Movimento Terra
- Trasporti

Via Tagliamento, 18 - 03100 FROSINONE  
Tel. 333.4430144 - [geco.frosinone@gmail.com](mailto:geco.frosinone@gmail.com)

## Rotari Roma srl

Amministratore:  
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma  
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)  
Contatti: 06 66412934  
E-mail: [claudiomarangoni.rr@libero.it](mailto:claudiomarangoni.rr@libero.it)







Ricordo di Mons. Mario Tagliaferri

# Quel grande arcivescovo figlio di Alatri

Ha attraversato il mondo in una vita

di Gino MINNUCCI

**T**utti lo chiamavano familiarmente don Mario, anche quando il Papa gli affidò difficilissime missioni diplomatiche in varie parti del mondo.

L'Arcivescovo Mario Tagliaferri era nato ad Alatri il 1 giugno 1927, esattamente 90 anni fa. Entrò in seminario il 1 ottobre 1938. Seguì la sua preparazione al sacerdozio al Leoniano di Anagni. Mons Edoardo Facchini lo ordinò sacerdote durante l'Anno Santo del 1950. L'anno dopo entrò alla Lateranense dove conseguì la laurea in Diritto Canonico. Fu subito segretario di nunziatura a Santo Domingo, poi in Canada e negli Stati Uniti. Dopo la sua consacrazione ad Arcivescovo venne inviato come pro Nunzio nell'Africa Centrale e delegato apostolico nel Congo Brazaville. Quindi Nunzio a Cuba, nel Ciad, in Perù, in Spagna ed infine in Francia. Il 21 maggio 1999 morì a Parigi stroncato da un male incurabile. Il rito funebre fu presieduto dal Cardinale Jeran Marie Lustiger, Arcivescovo di

Parigi e concelebbrò l'Arcivescovo Giovanni Battista Re, sostituto della Segreteria di Stato che, nel corso del rito, dopo aver letto un telegramma di partecipazione del Santo Padre aveva ricordato visibilmente commosso, la personalità di Tagliaferri. Il Presidente Jacques Chirac era rappresentato dal Capo Gabinetto dell'Eliseo.

Solenni esequie venero celebrate all'arrivo della sua salma in Italia, nella Chiesa di Tecchiena presiedute dal cardinale Bernardin Gantin, decano del Collegio Cardinalizio. L'Arcivescovo Carlo Maria Viganò delegato per le Rappresentanze Pontificie tenne l'omelia. Al termine della celebrazione il feretro di Mons. Tagliaferri venne sepolto nel Duomo, sul colle di Civita. Accanto a lui sono sepolti Gaetano Rodilossi, il vescovo benemerito della pubblica beneficenza e Mons Edoardo Facchini "il difensore della città" durante la seconda guerra mondiale.

"La sua infermità e le prove che questa gli imponevano - disse il cardi-



nale Lustiger, Arcivescovo di Parigi - hanno messo in luce, in modo impressionante, la grandezza spirituale della sua offerta sacerdotale che la mitezza ha nascosto di fronte a tutti. Ho scoperto, con grande ammirazione quello che la grazia di Dio ha fatto in lui".

Prima di arrivare a Parigi, come detto, Monsignor Tagliaferri aveva retto la Nunziatura Apostolica di Madrid.

"In Spagna ebbe una difficile relazione con il governo socialista - scrisse su ABC Maria Gonzales Vegas - replicò duramente al conflitto con la classe religiosa per la legge dell'aborto e le nazionalizzazioni volute dal Governo. Fu però persona riservata, di temperamento timido ma instancabile lavoratore con una grande capacità di mediazione".

Si guadagnò per questo

la particolare stima del Re Juan Carlos con il quale ben presto il rapporto diplomatico ufficiale si trasformò in vera amicizia personale.

È straordinario come tutti ricordino l'umiltà, la riservatezza ma anche il senso del dovere e la voglia di lavorare di Mons. Mario Tagliaferri Nunzio Apostolico della Santa Sede.

Significativo risulta a questo proposito quello che scrisse il Vescovo di Anagni-Alatri Mons. Francesco Lambiasi: "Si può essere miti e forti, umili e tenaci, discreti ed incisivi, si può essere un fine diplomatico con il cuore buono di un curato di campagna. Si può fare della propria vita un'opera d'arte: basta la grazia di Dio e un granello di fede. Si può! La vicenda del nostro indimenticabile Don Mario sta lì a confermarlo".



Presentato a Firenze al Seminario nazionale  
di Pastorale Sociale e del Lavoro

# L'Osservatorio Diocesano si fa strada

Ecco il resoconto della "tre giorni"

di Giambattista Taboga \*

**S**i è svolto a Firenze dal 23 al 25 febbraio 2017 il 2° Seminario Nazionale di Pastorale Sociale, che aveva come titolo e filo conduttore il tema **"Ecologia integrale nel lavoro e nei conflitti"**. Anche il sottotitolo era ampiamente indicativo dell'argomento, *"Prospettive per un annuncio cristiano ineludibilmente sociale"*.

Il Seminario di Firenze di quest'anno aveva la sua ragion d'essere, oltre che nel periodico incontro di formazione per i responsabili diocesani dei temi sociali e del lavoro, nel costituire anche e soprattutto un momento di preparazione alla **48° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia** che si terrà a Cagliari a fine ottobre di quest'anno.

Anch'io, nella veste di responsabile dell'Ufficio problemi del Lavoro della nostra Diocesi di Anagni - Alatri, ho partecipato ai lavori, traendo un rinnovato interesse per i temi trattati e

qualche spunto per le prossime attività.

**La prima giornata del seminario** è stata incentrata sullo specifico tema del "conflitto", con un'ampia panoramica di conflitti che quotidianamente incontriamo, in campo sociale, economico, politico, educativo, ambientale ed altro. I relatori intervenuti si sono soffermati in particolare su tre tipi di **conflitti**, quelli a **sfondo politico, sociale e interiore**. Molto interessante l'intervento del Sindaco di Santorso in provincia di Vicenza, sui conflitti derivanti dall'accoglienza e dall'inserimento dei migranti nelle comunità locali, egregiamente superati con il dialogo e una gestione costruttiva degli eventi.

Altrettanto penetrante è stata la riflessione di Padre Francesco Occhetta, gesuita e giornalista, sulla **giustizia riparativa** da contrapporre a quella esclusivamente **retributiva** che noi abitualmente conosciamo.



Mons. Santoro, tra i relatori del convegno fiorentino

Secondo il principio che "non serve intimidire con pene esemplari" ma "lavorare per il recupero" sono state illustrate alcune iniziative in corso a Milano. Si cerca di avviare percorsi di giustizia riparativa che si basano sulla possibilità di far incontrare le vittime o i parenti delle vittime con i colpevoli e di creare un rapporto di progressiva conoscenza tra loro. È questo un percorso difficile e critico in tutte le sue fasi e si può svolgere solo con l'aiuto di mediatori competenti come coloro che, presenti al Seminario fiorentino, ci hanno illustrato il tema.

Merita di essere citata l'esperienza del pomeriggio, sempre sul tema del "conflitto vissuto" che è consistita in un lavoro in gruppi, composti in modo casuale dai partecipanti, che hanno dibattuto, da versanti contrapposti, alcune si-

tuazioni conflittuali proposte, di grande attualità. Le situazioni coinvolgevano il mondo dei rapporti di lavoro, dell'ambiente, della famiglia, della scuola e in tutti questi casi si chiedeva ai responsabili della pastorale sociale come si sarebbero comportati per gestire ed agevolare, se possibile, la soluzione dei conflitti. La partecipazione, anche emotiva, ai diversi giochi di ruolo è stata veramente elevata a dimostrazione che, se opportunamente toccate, le corde dell'interesse verso tali tematiche si mettono rapidamente a vibrare.

**La seconda giornata** è stata dedicata più propriamente al **tema del Lavoro**, e soprattutto a quello che potrebbe definirsi "lavoro buono". Il Vescovo di Taranto, Mons. Santoro, ci ha descritto una situazione perennemente conflit-





tuale, come quella che si trascina nella sua città a seguito delle note vicende legate agli impianti siderurgici presenti, che da una parte sono causa di gravi problemi ambientali, ma contemporaneamente rappresentano la principale fonte di lavoro per migliaia di famiglie. Il Vescovo ci ha plasticamente descritto le sue mattinate nelle quali deve ricevere due file ordinate di cittadini, delle quali una gli chiede di salvare la salute degli abitanti facendo chiudere gli impianti siderurgici e l'altra gli chiede di tenerli aperti perché ne va della sopravvivenza economica di troppe famiglie.

Sono anche state presentate alcune testimonianze di "lavoro buono" tipici esempi di economia civile applicata. In particolare a Gragnano (NA) con la realizzazione di un pastificio creato da una cooperativa di giovani che hanno dovuto affrontare non poche difficoltà e diffidenze proprio in casa loro, ma che iniziano a veder consolidata e positivamente avviata la loro iniziativa. E poi a Baranzate (MI) dove si è costituita "LA GIOSTRA", Società Cooperativa Sociale Onlus di tipo A, impegnata nella gestione di servizi per la prima infanzia, per minori e famiglie, aperta e partecipata con successo da cittadini di altri paesi lontani qui giunti sotto le difficili spoglie di migranti. Ormai questa cooperativa fa da punto di riferimento ad un



ampio territorio del comune, molto popoloso e non immune dai problemi che affliggono le aree di cintura delle città metropolitane, come Milano in questo caso.

Il tema del lavoro ha avuto anche una autorevole testimonianza nell'intervento del Prof. Leonardo Becchetti che ha introdotto alcuni contenuti che caratterizzeranno la prossima Settimana Sociale di Cagliari, dove si discuterà di **Lavoro Libero, Creativo, Partecipativo e Solidale**. Nel corso della Settimana Sociale saranno raccolte, esaminate e diffusamente comunicate le **"buone pratiche"** segnalate dalle diverse Diocesi italiane da qui a fine ottobre, frutto di un operoso lavoro di giovani addetti, chiamati con un felice neologismo **Cercatori di Lavoro**, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel pomeriggio del secondo giorno sono stati

creati numerosi tavoli tematici, in ciascuno dei quali è stata presentata **una idea progetto di "lavoro buono"**, con l'intenzione di operare una prima selezione in vista delle "buone pratiche" da individuare e presentare alla Settimana Sociale di Cagliari. Sono state circa una quindicina le idee progetto illustrate ai vari tavoli e, tra queste, ci siamo fatti avanti anche noi presentando il sito internet dell'osservatorio diocesano, online dal 30 settembre 2016 quando è stato illustrato in occasione del convegno sull'Osservatorio territoriale stesso. L'idea di promuovere azioni per una migliore conoscenza del territorio è largamente condivisa anche se è stata valutata di non facile attuazione.

In occasione della presentazione del nostro progetto è stato anticipato ai presenti anche quello dell'Osservatorio 2.0 di prossimo avvio

presso la nostra diocesi, che si articolerà in una azione formativa iniziale verso un gruppo di giovani animatori territoriali provenienti dalle tre foranie di Anagni, Alatri e Fiuggi. Nella seconda parte del percorso formativo i partecipanti saranno invitati a mettersi in stretta relazione con i loro territori di provenienza, creando una sorta di collegamento bidirezionale tra le aree e la Diocesi. Insomma, un ruolo non molto lontano da quello dei "Cercatori di Lavoro" che sono stati concepiti in preparazione della Settimana Sociale di Cagliari. E questa assonanza di finalità e di modalità operative sul territorio, tra il progetto nazionale e la nostra iniziativa diocesana, è stata motivo di sincera soddisfazione.

*\* Responsabile dei problemi sociali e del lavoro della diocesi di Anagni - Alatri*



Durante la festa della Candelora

# Fiuggi rinnova il legame con "le stuzze"

Così la protezione di San Biagio salvò l'allora  
Anticoli di Campagna

fotoservizio di Filippo RONDINARA

**L**a sera della Candelora, il 2 di febbraio di ogni anno, si celebra a Fiuggi Città, in piazza Trento e Trieste, la tradizionale "festa delle stuzze", nel ricordo del miracolo del fuoco dedicato a San Biagio, patrono di Fiuggi.

Per l'occasione dai vari rioni della città vengono preparati carri di legname, i cosiddetti "capannoni", che poi vengono accesi in modo da illuminare la città come nella lontana notte del due febbraio del 1298... Allora Fiuggi si chiamava Anticoli di Campagna ed era un feudo dei Colonna. La storia ricorda che, appunto nella notte della Candelora, Anticoli di Campagna rischiava di essere incendiata e saccheggiata dall'eserci-



to dei Cajetani che si era assediato sui monti vicini, pronti ad un duplice attacco.

Infatti, l'intenzione era quella di attaccare Anticoli da due parti: dal basso scendendo dal castello di Monte Porciano e dall'alto, alle spalle di Fiuggi, dalla parte di Torre Cajetani.. Gli abitanti del paese,







intanto, ignari dell'imminente pericolo, erano intenti a festeggiare la Candela e a pregare il Patrono San Biagio. Ma ecco che il paese fu avvolto da fiamme, apparse per intercessione del Santo, tant'è che i due eserciti indietreggiarono vedendo il borgo bruciare, pensando ognuno che l'alleato fosse giunto prima, uccidendo e razziano a proprio piacere la città.

Alla festa di quest'anno erano presenti ovviamente molti fiuggini, ma anche gente dei paesi limitrofi, compresi diversi sindaci con i rispettivi gonfaloni dei paesi di appartenenza. Il parroco don Raffaele Tarice durante la benedizione nella chiesa di San Biagio, prima della partenza della processione della croce per andare a benedire le stuzze, ha ricordato l'importanza delle confraternite e che bisogna far entrare giovani in questi sodalizi, per portare avanti le tradizioni delle feste dell'intera diocesi e di Fiuggi, come quella di San Biagio per l'appunto.





Appuntamento invernale alla Santissima

# A Vallepietra la festa della Apparizione

Migliaia i pellegrini presenti

a cura della REDAZIONE

Vallepietra ha salutato le intense giornate della Festa dell'Apparizione della Santissima Trinità, ricorrenza molto cara agli abitanti del paese dei Simbruini, e non solo, che fanno così memoria del prodigioso evento. Le celebrazioni sono iniziate giovedì 16 febbraio con il pellegrinaggio a piedi: partenza di buon mattino da Vallepietra, dopo la benedizione del parroco e rettore del santuario mons. Alberto Ponzi, e quindi tutti a piedi fino alla Santissima, dove lo stesso don Alberto ha celebrato la santa messa, alla presenza di un migliaio di pellegrini provenienti da tutta la regione Lazio e anche dal vicino Abruzzo. Pellegrini ringraziati con calore dal rettore del santuario, il quale ha messo in evidenza anche il considerevole aumento degli stessi fedeli che ogni anno salgono per ricorrenza fin sulle vette del monte Autore, unico luogo al mondo dove si trova per l'appunto un santuario dedicato alla

Santissima Trinità. "Ricordo – ha detto tra l'altro mons. Ponzi – che nel 2000, quando sono arrivato qui al Santuario come rettore, il giorno dell'apparizione eravamo appena una ventina di persone; ma con il passare degli anni questo giorno è diventato sempre più importante. "Il numero dei pellegrini cresce anno dopo anno perché essi si contagiano a vicenda e di generazione in generazione. Dico sempre loro che uscendo dalla cappella del Santuario si scende a ritroso



perché non bisogna mai dare le spalle alla Trinità, vale a dire: dai il primato a Dio nella tua vita e tutto ti sarà dato in sovrappiù", prosegue don Alberto. Prima del congedo, mons. Ponzi ha impartito, dalla loggia del Santuario, la benedizione solenne ai tanti pellegrini e alle numerose compagnie presenti e ha dato loro appuntamento al pomeriggio del sabato successivo, nel paese di Vallepietra, per la processione con il quadro della Trinità. E in effetti sabato 18 a Vallepietra

c'erano ottocento persone, facenti parte di una trentina di compagnie della Santissima, per partecipare anche alla recita del Rosario e alla Messa. E adesso, appuntamento al primo maggio, quando – dopo questa pausa invernale interrotta per l'appunto solo dalla Festa dell'Apparizione, il Santuario della Santissima Trinità riaprirà ufficialmente i battenti per accogliere centinaia di migliaia di pellegrini fino alla prima settimana di novembre.







Domenica 26 marzo l'incontro

# A Fiuggi Confraternite in ritiro

Fitto il programma della giornata

di Giorgio Alessandro PACETTI

Sarà Fiuggi ad ospitare quest'anno il ritiro spirituale delle Confraternite della diocesi di Anagni-Alatri, previsto per domenica 26 marzo e giunto alla settima edizione. A fare gli onori di casa sarà la confraternita del SS. Sacramento e dell'Immacolata, che si prepara dunque ad accogliere i Priori, i componenti dei Direttivi, le consorelle e i confratelli facenti parte a 43 Confraternite presenti in 14 Comuni della Diocesi. Motivo di grande orgoglio per la città di Fiuggi, da sempre terra di storia e di antiche tradizioni.

"Questi incontri annuali - commenta Aldo Fanfarillo, segretario Diocesano delle Confraternite di Anagni-Alatri - contribuiscono alla formazione spirituale dei fratelli e delle consorelle all'accrescimento dello zelo nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo le direttive dello Statuto". Le confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si

propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. Nel loro seno ci sarebbe bisogno, tuttavia, di nuova linfa vitale che i giovani possono dare con il loro entusiasmo e soprattutto con la scelta gioiosa di appartenere sì ad una confraternita, ma anche di essere fratelli di tutti.

Questo il programma della giornata del 26 marzo: **ore 15.00:** Arrivo a Fiuggi presso la chiesa di San Biagio - a seguire relazione sulla storia delle confraternite (Le Confraternite ieri-Oggi e Domani), tenuta dal Padre Giulio Albanese. **Ore 16.00:** Catechesi sul tema: "Amoris Laetitia" tenuta dal Vicario generale Diocesi Anagni- Alatri Don Alberto Ponzi. **Ore 17.00:** Vespri, adorazione eucaristica e confessioni. **Ore 18.00:** Celebrazione Santa Messa presieduta da Don Alberto Ponzi, concelebrazioni don Bruno Veglianti, delegato Vescovile delle Confraternite, Don Raffaele Tarice Primicerio della Confraternita e Padre Giulio Albanese. Il vicario ge-



nerale Don Alberto Ponzi terrà poi la catechesi. Seguiranno i Vespri, l'Adorazione Eucaristica e le confessioni

Intanto, varie realtà vanno preparandosi al meglio all'appuntamento fiuggino. Nella nuova chiesa di Santa Maria della Mercede in località la Fiura di Alatri, ad esempio, si è tenuta la catechesi comunitaria delle Confraternite del territorio del Comune di Alatri alla presenza del segretario Aldo Fanfarillo, del camerlengo Bruno D'Alatri, di Carlo Costantini e di Guido Palmisani rappresentanti del coordinamento diocesano.

Il parroco Don Bruno Veglianti, delegato diocesano delle Confraternite, ha letto e commentato il quarto capitolo della lettera di Papa Francesco "Amoris Laetitia". Il tema dominante nel capitolo è

la Carità in tutti i suoi aspetti e caratteristiche. Don Bruno ha tratto dalla sua lunga esperienza pastorale esempi appropriati di mancanza d'attuazione di questo principale precetto cristiano nei rapporti con gli altri, sia nella famiglia che nella parrocchia e nella società, facendo rilevare la letizia che la carità genera in tutti coloro che la praticano, la ricevono e la vivono quotidianamente.

Don Bruno ha poi dato opportuni chiarimenti ai quesiti posti dai presenti in rapporto al tema trattato. Molti erano i confratelli e le consorelle presenti alla catechesi tra i quali i priori delle confraternite "Madonna dell'Orto", "Sant'Emidio", "Collelavena", San Sisto I", "Portadini", "La Donna", "XII Marie".

**Scuola**  
**• NUOTO**  
**• TENNIS**  
**• CALCIO**

[www.parkclub.it](http://www.parkclub.it)

**FIN**  
FEDERAZIONE  
ITALIANA  
NUOTO

**FIT**  
FEDERAZIONE  
ITALIANA  
TENNIS

**PARK  
CLUB**

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

FROSINONE Via Maria - km. 1,500

> Tel. 0775/409290 <



## ATTUALITÀ

### COOP. SOCIALI



### RESISTENTE COME UNO YOGURT ACCOGLIENTE

Lo yogurt Barikamà incomincia ad arrivare anche sulle nostre tavole. L'Associazione di Promozione Sociale e la Cooperativa Sociale Barikamà (che in lingua Bambara significa Resistente) portano avanti un progetto di micro-reddito nato nel Marzo 2011 che consiste nell'inserimento sociale attraverso la produzione e vendita di yogurt ed ortaggi biologici. Il progetto è attualmente gestito da 7 ragazzi Africani che vivono a Roma, quattro dei quali hanno partecipato alle rivolte di Rosarno del Gennaio 2010 contro il razzismo e lo sfruttamento dei braccianti agricoli. Dalla fine del 2014, con il crescere della cooperativa, hanno deciso di inserire nel progetto anche un ragazzo italiano con la sindrome di Asperger (Mauro) che è una lieve forma di autismo che non presenta ritardo cognitivo e del linguaggio. "Riteniamo che l'integrazione tra questi due mondi diversi possa essere molto importante per entrambi; da un lato abbiamo un supporto informatico e grafico che è ormai diventato fondamentale per noi, e dall'altro offriamo possibilità lavorative in un mondo in difficoltà (tra il 76% e il 90% dei ragazzi con disturbo dello spettro autistico in Europa è disoccupato)". Il progetto Barikamà garantisce un, se pur micro, reddito a chi non ne ha e sta avendo grandi difficoltà a trovare un lavoro, è un'attività per riacquistare fiducia, iniziativa e soddisfazione, crea una rete di relazioni sociali, è un'opportunità per imparare l'Italiano attraverso l'interazione concreta con le persone e la risoluzione di problemi, per conoscere Roma, orientarsi utilizzando una cartina, consultare la rete dei mezzi pubblici.



### IL VENERDÌ SANTO



Il Venerdì Santo si avvicina e la città di Alatri è in fermento per la sua rievocazione storica e la processione religiosa, tra gli eventi più amati e attesi di tutto l'anno. Si arriverà al 14 aprile con un programma di avvicinamento. Sabato 8 aprile alla Galleria Aletrium sarà inaugurata una mostra antologica, il giorno dopo nel pomeriggio i cori del Miserere invaderanno la piazza principale. E giovedì 13 aprile si rievocherà l'ultima cena in attesa del giorno dopo: il venerdì santo. Oltre 550 partecipanti, volontari che tutto l'anno si adoperano per la perfetta riuscita dell'evento, saranno impegnati a raccontare la storia più importante del mondo. E la cittadinanza saluta l'evento in un silenzio assolutamente religioso. Un tempo la processione religiosa e quella storica erano un tutt'uno. Oggi, da vent'anni, non è più così. Ma lo stesso spirito porta ad ammirare e a pregare mentre passano prima l'una e poi l'altra sulla stessa strada, a poca distanza di tempo. E prima di quel momento, per tutta la settimana santa e anche prima, gli alatriesi si chiedono l'un l'altro: "Uscirà o non uscirà?" e tutti sanno che ci si riferisce alla preoccupazione che il tempo possa impedire lo svolgersi della processione. E rispondono con un cenno del capo. E aspettano.



### "GLI SCADUTI" di Lidia Ravera



Scaduti come il latte, lo yogurt, o come i biscotti in base all'etichetta. Lidia Ravera nel libro "Gli scaduti" immagina un mondo in cui le persone siano a termine, abbiano una scadenza, per l'appunto. E che la scadenza arrivi al 60esimo anno di età. Allo scadere di questa data uomini e donne vengono ritirati, proprio come avviene per i prodotti scaduti: ritirati dal commercio, dall'attività lavorativa, professionale, affettiva per essere trasferiti in una realtà parallela, una seconda vita di totale riposo. "In fondo - dice uno dei personaggi più giovani - hanno vissuto tre volte vent'anni in questo nostro mondo". E il problema è proprio questo, evitare che i vecchi, ormai così longevi, giovanili, curati, ritoccati esteticamente, come lo sono in questo nostro mondo, continuino a togliere spazio ai giovani veri che ora non trovano lavoro, non riescono a guadagnare soldi e a mettere su famiglia e casa. Facile a dirsi, e giusto anche nel principio, ma poi quando ad essere ritirato dalla vita sei proprio tu le cose cambiano. Come è possibile che altri ti costringano a stare in un albergo, benché curato, e che tu non possa più occuparti delle cose di cui ti occupavi prima, nonostante ti senta ancora nel pieno delle forze? Come è possibile essere privato del calore degli affetti in nome di una libertà e spensieratezza e manovra di azione di cui dovrebbero godere i giovani? Un romanzo attualissimo, distopico e problematico.





## ur@

a cura di Claudia Fantini

La Parrocchia della Santa Famiglia di Alatri è una delle più giovani (se non la più giovane) della nostra Diocesi. Nella sua vita ultratrentennale, grazie al lavoro paziente e faticoso di Don Edoardo Pomponi, ha raggiunto un ruolo importante per la presenza sul territorio basando la sua missione soprattutto (ma non solo) sulla catechesi, la Parola di Dio e la liturgia: proprio perchè giovane aveva bisogno di poggiare le sue fondamenta su questi pilastri fondamentali della vita cristiana in un territorio segnato da difficoltà storiche e inizialmente anche da molti pregiudizi. Dopo tutti questi anni si è cercato di potenziare le fondamenta sopra descritte (con ad esempio incontri biblici nelle famiglie, lectio divina in parrocchia ed altro) e si è cominciata a sentire l'esigenza di arricchire questa esperienza con nuovi campi di impegno che dessero ancora di più il senso di una presenza in mezzo alla gente, anche perchè il territorio parrocchiale è stato interessato, in questi ultimi anni, da una continua trasformazione con l'arrivo di tante persone nuove, spesso non italiane e spesso anche di altre tradizioni religiose. Si è allora pensato, grazie all'impulso del nuovo parroco Don Maurizio Mariani ed alla disponibilità di tante persone, di dare vita all'esperienza dell'oratorio, sfruttando inoltre le varie strutture a disposizione delle attività parrocchiali. Questo anche perchè si è giustamente pensato di utilizzare e promuovere le potenzialità e la disponibilità di tante persone non portate per la catechesi o l'animazione liturgica e che magari aspettavano solo il momento giusto per porre i propri talenti a servizio della comunità. Così è stato, vista la risposta di tante persone (di tutte le età e situazioni) che si sono subito rese disponibili a questa nuova avventura ed alle altre persone che man mano vanno aggiungendosi. Si è deciso di partire subito con due attività in particolare: il doposcuola e l'attività ludico-ricreativa. La prima si svolge i giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 18, la seconda il giovedì sempre dalle 15 alle 18. Il sabato era già iniziato un corso di chitarra a cui partecipano circa 15 ragazzi. Questo naturalmente è solo l'inizio: sono già previsti infatti corsi di basket e pallavolo, cineforum, attività estive come il Grest (già consolidato e molto richiesto), incontri culturali ed attività artigianali ed altro ancora. Tutte queste attività devono avere naturalmente come scopo essenziale l'educazione alla convivenza civile e la riscoperta di una fede basata sempre più saldamente sulla Parola di Dio e nello stesso tempo aperta alle sfide che la società ci pone. Non a caso gli esempi che Don Maurizio ha presentato nell'incontro che ha preceduto l'inizio delle attività dell'oratorio sono stati quelli di San Giovanni Bosco, di don Lorenzo Milani e di don Pino Puglisi. Significativa - per finire - la frase che chiude il manifesto informativo delle attività: **TI ASPETTIAMO...SEI A CASA TUA.**

SANTA FAMIGLIA -  
ALATRI  
UNA PARROCCHIA  
IN "USCITA"

di Paolo FIORENZA

ATTUALITÀ  
PELLEGRINAGGIUN ANONIMO  
CI REGALA  
LA MAPPA  
D'EUROPA

Ci sono, ovviamente la Via Francigena e il Cammino di Santiago, la Via degli Dei e il Cammino di San Benedetto. Ma anche percorsi meno noti, come il Cammino della Luce, che unisce Aquileia a Roma, e la Ruta de la Lana, che taglia la Spagna da nord a sud. Poi si possono scoprire tracciati non solo inattesi ma anche dai nomi impronunciabili: la Svatojakubská cesta na jízni Moravù in Repubblica Ceca e la Südbayerischer Jakobsweg in Germania, per fare giusto due esempi. In poche parole: tutti i cammini d'Europa che possiate immaginare, e anche quelli che non vi verrebbero mai in mente, li trovate in un unico luogo virtuale creato da un misterioso introvabile personaggio. È il Pilgrim Routes Database, una fantastica raccolta di link a tutti (o quasi tutti) i percorsi del Vecchio Continente messi insieme da tal Peter Robins, personaggio schivo e diffidente, che ha compiuto ovviamente questo grande lavoro sul web, ma che dal web si tiene scrupolosamente alla larga, lasciando pochissime tracce di sé. Di lui si sa che è un pellegrino e studioso inglese che vive nella parte di Chester City chiamata Boughton, più precisamente a Spital Boughton: ha fatto questo incredibile lavoro di ricerca ma non si sa su quante di queste vie abbia camminato. Di certo ci lascia un database da cui attingere a piacimento, per sbizzarrirci a scegliere o sognare il nostro prossimo cammino in giro per l'Europa. E per questo lo dobbiamo ringraziare.

Casa di riposo ad Alatri

# Il Vescovo in visita alla "Lisi"

Accolto con gioia dagli anziani

a cura della REDAZIONE

Il vescovo Lorenzo Loppa ha visitato nei giorni scorsi gli anziani ospiti della Casa di riposo Lisi di Alatri. Si è trattato di un incontro molto informale, come nello stile e nella consuetudine del vescovo: accompagnato da don Roberto Martufi, il presule si è intrattenuto amabilmente con gli ospiti, quanto mai felici per la visita.

La Casa di riposo, che si trova in pieno centro storico, nel corso degli anni è diventata una sorta di istituzione per la città di Alatri e l'intero circondario. L'ente assistenziale per gli anziani è oggi una moderna ed efficiente struttura di carattere residenziale.

Di recente, inoltre, il presidente della Regione Zingaretti ha anche firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della "IPAB Casa di riposo Lisi", mettendo così fine alla fase di proroga che durava oramai da giugno 2014.

Gli organi statuari svolgono il loro compito gratuitamente. Lo statuto dell'Ente, ed in particolare l'art. 14, prevede un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, compreso il Presidente. Fanno parte di diritto del consiglio di amministrazione il Vescovo pro-tempore della Diocesi di Alatri rappresentato da

un suo delegato e un rappresentante dell'Opera Diocesana di Assistenza di Alatri; gli altri tre membri sono invece nominati dal Comune di Alatri. Il Presidente è nominato dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti nella sua prima riunione. Il presidente ed i consiglieri durano in carica quattro anni. Il nuovo Consiglio risulta così composto: don Antonio Castagnacci, delegato del Vescovo; don Cristoforo D'Amico, rappresentante Caritas Diocesana; Tullio D'Arpino, Laura Laboni, Antonio Sugamosto in rappresentanza del Comune di Alatri.

La struttura ha una storia centenaria, mentre l'attuale complesso è stato portato a termine nel 1975 e ristrutturato nel 1995.

L'immobile si sviluppa su 5 piani destinati rispettivamente all'accoglienza con direzione ed infermeria al piano superiore, alla zona notte, con la distribuzione delle stanze da letto dal secondo al quarto piano, alla sala mensa e con l'accogliente cappella interna al primo piano, dove viene celebrata Messa nei giorni festivi, mentre al piano terra si trovano i locali cucina e lavanderia.

L'accesso ai diversi piani è facilitato da un ascensore e dal montacarichi interno.

La cucina dei Santi

## San Giuseppe e le zeppole

di Cristiana DE SANTIS

Il 19 marzo, come tutti sanno, è la **festa del papà!** Un'occasione particolare per festeggiare soprattutto San Giuseppe, padre terreno di Gesù, che dal 1955 è anche il patrono degli artigiani. Festeggiare degnamente la festa del papà, quindi, significa anche portare nel cuore un personaggio straordinario, presente ma discreto, operoso, attaccato alla famiglia. La **festa del papà** venne introdotta nel calendario dai monaci benedettini nel **1030**. La vera "istituzione" della festa del papà avvenne ancora qualche secolo dopo, quando **Papa Gregorio XV** la dichiarò ufficialmente, nel 1621. In alcuni Paesi è ancora **festa di precetto**: in Italia la festa del papà era addirittura un giorno festivo fino al 1977, quando questo riconoscimento fu abolito. E per quanto riguarda il patronato degli artigiani? San Giuseppe di fatto viene festeggiato, per proclamazione di Papa Pio XII, anche il **primo maggio**, per fare in modo che la festa del lavoro assuma una vera e propria connotazione anche per tutti i lavoratori cattolici, che possono idealmente riconoscersi in quel **modello di artigiano** che ancora oggi rappresenta San Giuseppe. Nei Vangeli, e in particolare in quello di Matteo, si dice che Giuseppe fosse un **téktón**, un titolo per lo più generico che indicava varie attività economiche legate all'edilizia, e non solo quella di falegname che viene attribuita in maniera semplice a San Giuseppe. Il legame tra San Giuseppe e il mestiere di falegname lo si deve ai Padri latini della Chiesa, i quali cominciarono a tradurre il termine **téktón** con "falegname".

### La ricetta delle zeppole

Diverse sono le ipotesi sull'**etimologia della zeppola**: secondo alcuni deriva da *serpula(m)* che in latino vuol dire **serpe** per la forma di serpe chiusa su se stessa. Secondo altri viene da *zeppa* che a Napoli è il pezzo di legno posto per correggere dei difetti di misura nei mobili: ancora una volta è chiaro il riferimento alla **professione di San Giuseppe**. Le zeppole, sebbene radicate nella tradizione culinaria napoletana sono, da secoli, preparate e consumate in **numerose regioni** italiane, soprattutto nel **sud e nel centro Italia**. La prima ricetta delle zeppole di San Giuseppe apparteneva al **ricettario del 1837** scritto dal cuoco e letterato **Ippolito Cavalcanti**. Certo è che le famose frittelle coronavano già in precedenza i pasti delle festività primaverili e del Carnevale e non solo. Continuano, infatti, ad essere **vanto della pasticceria italiana**. Scopriamo insieme la ricetta tradizionale di quello che si ricorda come **dolce di San Giuseppe**.

#### Ingredienti per l'impasto

- 300 gr di farina
- 6 uova
- Mezzo litro di acqua
- Zucchero a velo q.b.
- 50 grammi di burro

#### Ingredienti per la crema

- 2 uova
- 100 grammi di zucchero
- 80 grammi di farina
- 50 cl di latte

#### Preparazione

-Su un fornello con fuoco a fiamma media mettete a **scaldare l'acqua** con il burro e un pizzico di sale. -Quando l'acqua sarà abbastanza calda, **versate la farina setacciata** e mescolare con una frusta fino a quando sarà omogeneo: potrebbero occorrere fino a 10 minuti. -Poi spegnete il fuoco e dopo aver aggiunto le uova, continuando a girare **amalgamare il composto** e lasciate riposare. Intanto potete procedere alla **preparazione della crema pasticceria**. -Iniziate a **lavorare lo zucchero** con i tuorli delle uova e aggiungete la farina setacciata, poi il latte e secondo i gusti la scorza del limone. -Poi mettete il **recipiente sul fuoco** e lasciate addensare mescolando continuamente per non formare i grumi. -A questo punto **si possono formare le ciambelle** usando una sacca da pasticciere e posizionandole su piatti di piccole dimensioni. -**Friggete ora le zeppole**, una alla volta, nell'olio ben riscaldato, fino a quando non assumeranno un colore dorato. -Quando saranno raffreddate potrete **riempire le vostre zeppole con la crema pasticceria** nel mezzo e ponete le amarene sulla cima, come punta di diamante di questo fantastico dolce.